



Alla grande parata dei robot

Automazione avanzata, software, applicativi, meccatronica e, soprattutto, robotica: tanta robotica. D'altronde, che quello appena trascorso sia stato l'anno dei robot industriali lo confermano due indicatori di differente natura.

Il primo, quantitativo, proviene da Ucima, la Confindustria delle macchine utensili, secondo cui il 2018 ha registrato un +11,8% di sistemi automatizzati installati negli stabilimenti della penisola. E, da questo punto di vista, per fornire un metro di paragone

Innovazione

Donald Wich è alla guida di **Messe Frankfurt Italia**, che organizza Sps a Parma dal 28 al 30 maggio.



ne del percorso di *digital transformation* intrapreso dal nostro manifatturiero, basti pensare che i robot installati nel 2008 erano stati 4.556 contro i 9.237 nuovi impianti messi in funzione nello scorso anno.

Una domanda in crescita, dunque, trainata soprattutto dal comparto della manipolazione dei materiali, e che ci porta al secondo indicatore, in questo caso più qualitativo: la decisione presa dal principale operatore fieristico mondiale — Messe Frankfurt — di dedicare al futuro

Il settore ha chiuso il 2018 con un fatturato di oltre 5 miliardi. Qualche nube sul 2019. A Parma da domani al 30 va in scena **Sps Ipc Drives** Italia, la kermesse tutta dedicata alla quarta rivoluzione industriale

di **Massimiliano Del Barba**

In crescita

■ Il fatturato dell'elettronica italiana ■ Fatturato da export

Dati in milioni di euro



Fonte: Confindustria Anie

L'Ego-Hub

della robotica un intero padiglione durante **Sps Ipc Drives**, che giunge alla sua nona edizione italiana e che apre domani fino a giovedì presso la Fiera di Parma. «Negli ultimi anni — ragiona l'amministratore delegato di **Messe Frankfurt** Italia Donald Wich — ci siamo sempre più avvicinati al mondo *digital* e la robotica, che nelle passate edizioni era stata presente in maniera più subliminale, quest'anno si presenta in maniera più organica».

Il ruolo

È il segno della centralità che l'automazione ha acquisito nel mercato delle tecnologie per la manifattura da quando la Quarta rivoluzione industriale è uscita dai libri universitari per entrare in stabilimento. E, in questo contesto, un appuntamento come quello di Parma conserva la sua importanza. «A prima vista — prosegue Donald Wich — può apparire controintuitivo: viviamo in un'era interconnessa, dove ci possiamo parlare e vedere anche a migliaia di chilometri di distanza, dove tutto è acqui-

stabile online, eppure abbiamo ancora bisogno di guardarci in faccia e stringerci la mano in fiera. Ciò avviene e continua ad avvenire (quest'anno a Sps gli espositori saranno 850, in crescita del 5%, ndr) poiché la *digital transformation* e Industry 4.0 ha trasformato le aziende che realizzano sistemi automatici per produrre in fornitori di soluzioni a 360 gradi». In altre parole, le conoscenze, l'attenzione alle esigenze specifiche — sartoriali, si potrebbe dire — del cliente e la capacità di fare *problem solving*

sono diventate il valore aggiunto di chi vuol lavorare e crescere nel mondo dello *smart manufacturing*.

L'altro *pillar*, ovviamente, è costituito dagli incentivi. Non è infatti un mistero che sia stato il piano Calenda su Industria 4.0 con i per e super ammortamenti ad aver rivitalizzato un settore che altrimenti avrebbe rischiato di declinare eccessivamente la propria vocazione all'export.

Continuità nella positività di un trend che trova riscontro anche nei dati di Anie, l'associazione confindu-

striale che raggruppa le imprese elettrotecniche ed elettroniche, secondo cui per quanto riguarda i comparti dell'automazione industriale manifatturiera e di processo il 2018 si è chiuso con un 7,3% di crescita, con punte d'eccellenza che riguardano tutta l'area dell'Information technology, dalle interfacce uomo-macchina (+10,2%) agli indicatori di radiofrequenza (+10,3%), alle strumentazioni wireless per l'industria (+15,5%) fino alla componentistica per l'*industrial networking* (25,5%). «In realtà — puntualizza Marco Vecchio, direttore di Anie Automazione — il 2018 dovrebbe essere diviso in due semestri: il primo dove il ciclo degli ordini ha continuato a crescere; il secondo in cui le commesse si sono fermate e abbiamo perso 4-5 punti di crescita». Il motivo? Oltre a un certo rallentamento congiunturale che si poteva prevedere dopo il boom gennaio-giugno, per Vecchio «le incertezze sull'impostazione della politica industriale dell'autunno scorso (traddotto: la riconferma o meno degli incentivi, appunto, ndr) hanno inciso moltissimo e si sono ripercosse anche sull'inizio del 2019». Un anno che, secondo Anie, sarà comunque «interlocutorio»: «Ci aspettiamo zero crescita, o al limite di qualche decimale di punto, in linea dunque con l'andamento del Pil previsto da Confindustria» conclude Vecchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

